



# SOCIOLOGIA DELL'AMBIENTE

Giovanni Carrosio

[gcarrosio@units.it](mailto:gcarrosio@units.it)

# CRISI E MODERNIZZAZIONE

## CRISI

Veicola l'idea di scelta. Percepriamo, problematizziamo, studiamo la crisi perché siamo stati moderni.

**MODERNIZZAZIONE:** «cambiamenti sociali, politici e culturali su larga scala che hanno caratterizzato la storia mondiale degli ultimi duecento anni e che traggono origine dalla rivoluzione (economico-sociale/politico-culturale) della seconda metà del XVIII secolo» (Martinelli, 1998)

## TRE DIMENSIONI DELLA MODERNIZZAZIONE

1. **RAZIONALIZZAZIONE**: centralità di elementi quali regolarità, ripetibilità, controllabilità, dominabilità, conformità allo scopo sulla base di criteri soggettivi, in cui emerge in primo piano l'aspetto dell'efficienza calcolabile. Weber: emozione, abitudine, principi perdono di importanza in favore della pura analisi della idoneità dei mezzi rispetto a un fine prefissato.
2. **DIFFERENZIAZIONE**: divisione dei compiti necessari alla prosperità di un gruppo sociale. Dimensione tecnico-organizzativa e sociale.

3. **INDIVIDUALIZZAZIONE**: rottura del legame sociale, venire meno della solidarietà, isolamento / unicità, originalità e autorealizzazione / autonomia da controlli e vincoli

CRISI in quanto c'è qualcuno (un soggetto autonomo, razionale, competente) per il quale le condizioni future dell'ambiente dipendono da comportamenti che egli decide di assumere. Contesto nel quale nasce l'idea di **rischio**.

# IL RISCHIO

**RISCHIO**: razionalizzazione, individualizzazione e differenziazione fanno sì che il rischio designi qualcosa che ha a che fare con il calcolo, la previsione, il controllo.

I fattori di rischio non risiedono perciò nella natura in sé, ma «nella condotta degli esseri umani, nelle relazioni che intrattengono, nel loro associarsi, nella società» (Ewald, 1993)

Importante ruolo svolto dallo sviluppo della **teoria della probabilità** e dalla **statistica** (misurazione, archiviazione, classificazione, identificazione della norma e delle sue deviazioni)

A differenza di pericolo, rischio solo nel momento in cui si affermano specifici saperi che permettono di prevedere e non soltanto di fare fronte a pericoli che si sono già manifestati.

Luhmann: si ha un rischio quando il verificarsi di un evento (dannoso o vantaggioso) è ritenuto connesso a una **decisione sui comportamenti da assumere**.

Pericolo è un evento dannoso il cui verificarsi è estraneo a qualunque decisione.

**PIU' SIAMO IN GRADO DI PREVEDERE E CONTROLLARE IL CORSO DEGLI EVENTI, PIU' IL CAMPO DEL RISCHIO SI ALLARGA**

## RISCHIO E PERICOLO

Progresso della conoscenza scientifica ha contribuito alla trasformazione del pericolo in rischio:

- Capacità di controllo su tanti fenomeni naturali rimasta immutata: non è possibile impedire un'eruzione vulcanica, un evento atmosferico estremo, un terremoto
- MA le tecnologie di previsione, prevenzione e risposta sono enormemente migliorate: allertare la popolazione a rischio ed eventualmente evacuare.
- Oppure nel caso terremoti, possibile promuovere tecniche edili e comportamenti adeguati per ridurre il rischio

I rischi hanno due caratteristiche:

- Probabilità
- Magnitudo

Gli incidenti d'auto hanno più frequenza di quelli aerei, ma hanno mediamente conseguenze minori

**RISCHIO AMBIENTALE**: possibilità di accadimenti relativi al mondo biofisico, dannosi per gli esseri umani e legati a decisioni umane.

Cambiamento climatico

Esaurirsi delle risorse fossili

Rischio nucleare

Rischio sismico

Rischio idrogeologico

Perdita di biodiversità

Rischio OGM

## ATTEGGIAMENTI DI FRONTE AL RISCHIO

Anni '70 nascono molte figure professionali e competenze volte a analizzare e gestire i rischi, mentre si moltiplicano conflitti tra promotori e oppositori di tecnologie, impianti industriali, infrastrutture

Nascono **tecniche quantitative di valutazione** e gestione del rischio: stime oggettive del rischio e analisi **costi-benefici** dovrebbero convincere persone razionali ad accettare piccoli rischi a fronte di grandi benefici.

Opposizione è frutto di false credenze, timori irrazionali, ignoranza. Risk management e risk assessment non portano risultati.

Anni '70 e '80 nasce la **psicometria**: comprendere la **dimensione soggettiva del rischio**, la struttura cognitiva dei rischi connessi.

Esistono **distorsioni cognitive** che portano a sovrastimare o sottostimare i rischi (rispetto alla oggettivizzazione prodotta dalla probabilistica)

Avversione aumenta

- se esposizione contro volontà o a propria insaputa
- quando distribuzione dei rischi appare iniqua
- rischi inediti (nuove tecnologie)

Accettabile

- Se scelto volontariamente (fumare)
- Controllo della situazione (auto)
- Convivenza abituale (sismicità, lavori a rischio)

<b>Fattori attenuanti</b>	<b>Fattori aggravanti</b>
Volontarietà dell'esposizione al rischio	Rischio imposto
Possibilità di esercitare un controllo personale	Incontrollabilità del rischio
Equa distribuzione di rischi e benefici	Iniqua distribuzione di rischi e benefici
Familiarità, assuefazione al rischio	Nuovo rischio
Rischio associato a cause naturali	Rischio associato a cause antropiche
Vittime non identificabili o sconosciute	Vittime identificabili o conosciute
Presenza di chiari benefici	Assenza di chiari benefici
Fiducia nelle istituzioni che gestiscono il rischio	Sfiducia nelle istituzioni che gestiscono il rischio
Assenza di conflitti di interesse	Presenza di conflitti di interesse
Accessibilità delle informazioni	Assenza/segretezza di informazioni
Assenza di incidenti precedenti	Incidenti già avvenuti in passato
Reversibilità dei danni	Irreversibilità dei danni
Assenza di implicazioni etiche	Implicazioni etiche rilevanti
Moderata presenza del rischio sui media	Elevata presenza del rischio sui media

Strategia di gestione dei conflitti legati al rischio:

- Rendere l'accettazione del rischio conveniente (compensazioni)
- Utilizzare approcci di marketing o pubbliche relazioni

Non sempre questi approcci funzionano, perché?

Esistono variabili socio-demografiche e culturali che incidono sulle diverse modalità con le quali le persone accettano i rischi.

Mary Douglas sostiene che il **rischio** sia **costruito culturalmente**. Secondo l'antropologia culturale, l'accettazione del rischio è un processo mediato socialmente che chiama in causa anche valori morali e giudizi politici, perciò differisce dalla valutazione tecnica del rischio.

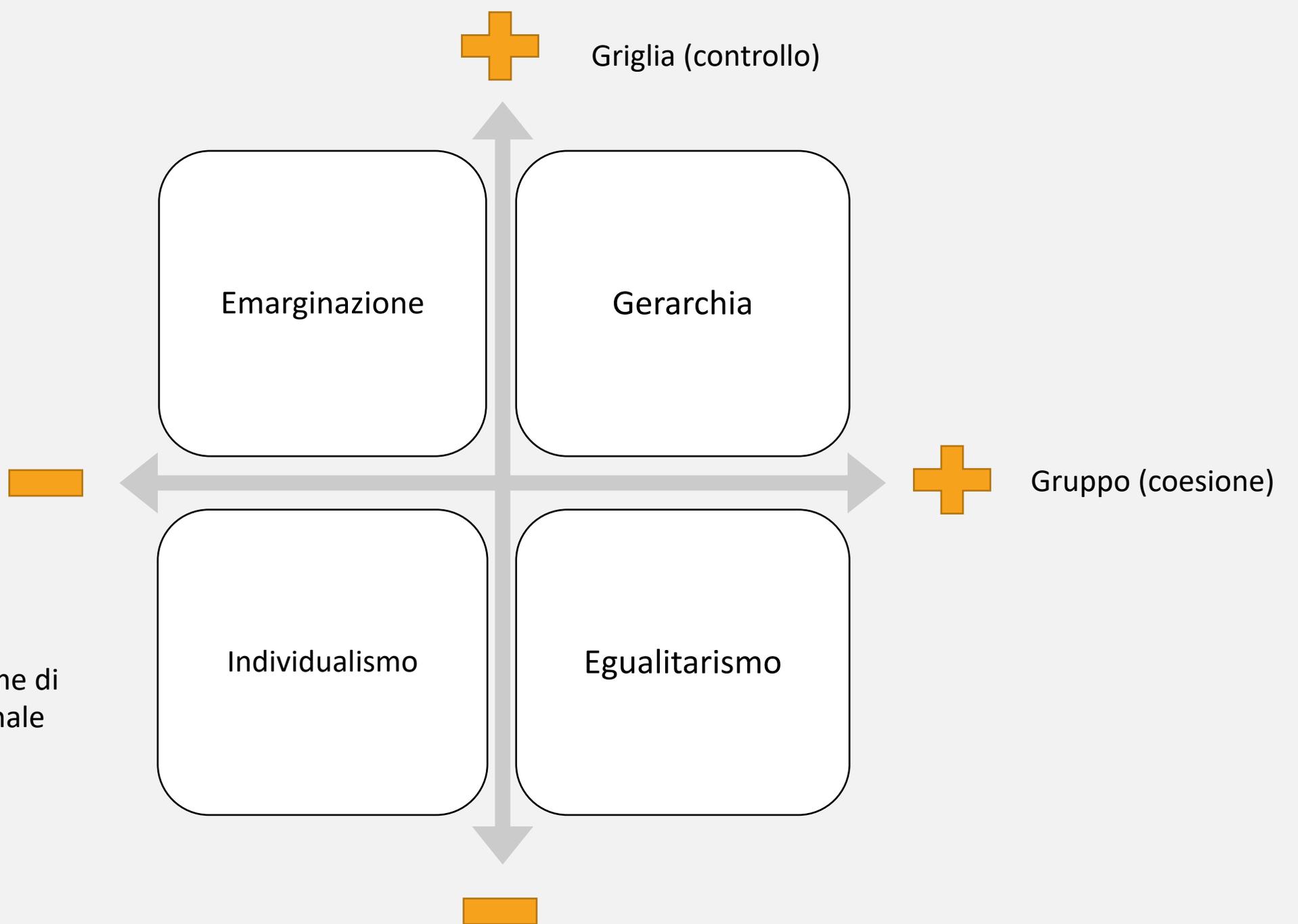
LA CULTURA E' DETERMINATA DALLA ORGANIZZAZIONE SOCIALE, dalle modalità con le quali le persone si relazionano. Una particolare forma di organizzazione produce una specifica visione del mondo.

Attraverso griglia/gruppo create visioni prototipiche della vita sociale.

**Griglia:** regolazione dell'attività sociale (gradi di costrizione che le relazioni sociali impongono)

**Gruppo:** coesione sociale (gradi di integrazione di un individuo in un gruppo in base alla estensione delle relazioni sociali al suo interno)

Eterogeneità delle forme di  
organizzazione relazionale  
nella società



Ciascuno tipo aggrega particolari convinzioni, credenze e percezioni del rischio, che si fondano su diverse concezioni (miti) della natura.

A specifico ordine morale, corrisponde atteggiamento diverso rispetto ai rischi e diverse visioni della natura (miti della natura, Schwarz e Thompson 1990)

**GERARCHICI**: natura robusta e può tollerare manipolazioni. Sono gli esperti a decidere il limite sopportabile e le procedure di gestione. Necessità che gli esperti informino norme e procedure precise per la regolamentazione dei rischi

**INDIVIDUALISTI**: natura prevedibile, rischi trascurabili, non fermano l'autoimprenditorialità degli individui

**EGUALITARI**: natura come sistema fragile e non perdona le interferenze; atteggiamento prudente e precauzionale nell'interesse di tutti; non si fidano degli esperti e sono a favore della partecipazione del pubblico alle decisioni

**EMARGINATI**: atteggiamento fatalistico, corrispondente alla propria esperienza nella società. Tenersi pronti all'imprevisto e arrangiarsi, futili i tentativi di controllo

## FORZA E DEBOLEZZA DEL MODELLO

Percezioni e atteggiamenti in materia di rischio si strutturano sulla base di appartenenze culturali che privilegiano valori alternativi

Debolezza: schematicità e determinismo culturale troppo spinto / possibilità di scelta individuale basse (agency)

Forza: mostra una terza dimensione rispetto alla oggettività o soggettività del rischio ambientale, il **contesto socio-culturale** nel quale l'individuo è inserito

Compresenza di razionalità diverse e diverse visioni del mondo

# COMUNICAZIONE DEL RISCHIO



**1975-1984** persone irrazionali, mosse da ignoranza

1. Il rischio non esiste;
2. Tutto ciò che dobbiamo fare è comunicare i numeri
3. Tutto ciò che dobbiamo fare è spiegare che cosa intendiamo con i numeri;
4. Tutto... è mostrare loro che hanno accettato rischi simili in passato;
5. Tutto... è mostrare che è un buon affare

**«Non si avvisano le rane quando si sta per drenare lo stagno».**

(Rémy Carle, direttore dell'ente elettrico Electricité de France, a commento dell'imponente programma di costruzione di reattori nucleari portato a termine dal governo francese tra il 1965 e il 1985)

# COMUNICAZIONE DEL RISCHIO

## **1985-1994**

6. Tutto... è trattarli gentilmente;

## **1995-oggi**

7. Tutto... è renderli partner

## **DAD (Decide, Announce, Defend) is dead!**

- possedere expertise
- godere di credibilità e fiducia
- attivare una comunicazione trasparente e dialogica
- promuovere scelte partecipate

## **SON (Share, Open, Negotiate)**

# COMUNICAZIONE DEL RISCHIO

Le controversie nascono dal tentativo di negare il rischio e di imporre le decisioni, il rimedio risiede quindi nella trasparenza e nella partecipazione.

Le pratiche partecipative prevedono sempre un confronto con gli esperti e non si sostituiscono alla democrazia rappresentativa: operano su un piano consultivo lasciando alle istituzioni la decisione finale.

Il modello può essere il Dèbat Public introdotto in Francia nel 1995.



## SAPERE ESPERTO E SAPERE NON ESPERTO

Non è in discussione la validità e utilità delle analisi scientifiche, ma **non è corretto parlare di un rischio reale e oggettivo da contrapporre a un rischio percepito.**

La corretta applicazione di una procedura di valutazione quantitativa non si traduce in esatte constatazioni o previsioni, ma genera una valutazione, ottenuta attraverso la selezione, il confronto, la manipolazione di dati. Anche in questi procedimenti entrano in gioco **elementi soggettivi**: come inquadro il problema, le ipotesi, i metodi scelti per testarle. È bene che le supposizioni di tipo soggettivo siano rese esplicite. **Succede che vi sia commistione tra scienza, impresa e potere politico.**

Per ottenere il crisma della **validazione scientifica**, le persone devono aspettare fino a che i primi segnali di pericolo si trasformino in sindromi conclamate e danni diffusi.